

L'INCONTRO Nell'assemblea annuale dell'Associazione costruttori confronto con la politica e un messaggio di speranza

Giovani e imprese: non solo "bamboccioni"

LA TESTIMONIANZA

Saibene: «La mia generazione ha avuto molte più possibilità»

(n.ant.) – Ascensore sociale e passaggio generazionale sono due aspetti che ha vissuto sulla propria pelle anche Orlando Saibene, presidente di Ance, ma soprattutto imprenditore "strappato" alla Pubblica amministrazione. La sua è una storia personale, certo, ma soprattutto di esempio per tanti, esposta durante la giornata dell'assemblea annuale dell'associazione Costruttori edili. L'ascensore sociale lo ha preso negli anni Novanta

"Ascensore sociale", posto fisso e passaggio generazionale

quando vinse un concorso pubblico, entrò come geometra in Comune, discusse con il sindaco dell'epoca e, fra gli strali della famiglia per aver abbandonato l'agognato "posto fisso", diventò manager di un'azienda privata di cui poi è diventato socio e guida, la Redal di Saronno: «La mia generazione – ha detto, raccontando la sua esperienza – ha chiaramente avuto molte più possibilità rispetto a oggi: noi dalla mattina alla sera potevamo decidere di cambiare lavoro, ricominciare e avevamo buone possibilità di riuscirci. Oggi, i giovani devono state molto più attenti». A proposito di giovani, Saibene ora sta vivendo il cosiddetto passaggio generazionale: «È un momento complesso – ha affermato – perché il rapporto fra padre e figlio nell'azienda è tutt'altro che semplice. Devo dire che è più bravo lui a sopportare e ad avere pazienza, perché noi padri pensiamo che i giovani debbano sapere già tutto e a loro diamo meno tempo. Comunque, alla fine, se la decisione è di rimanere in azienda, vuol dire che la vedono come un'opportunità e non come una serie di problemi sul groppone».

Sfruttati o bamboccioni? Imprenditori che non mollano il colpo, la poltrona e il timone dell'azienda oppure giovani senza la personalità o le conoscenze adeguate per prenderne il posto? Si è dibattuto di questo ieri, dopo l'assemblea annuale dell'Associazione costruttori edili, che ha organizzato una tavola rotonda sul tema dei giovani e delle prospettive e blocchi che impedirebbero loro di entrare in gioco. Ance ha invitato tre politici di estrazione diversa ma con una base comune di esperienza nelle amministrazioni locali. «Ancora oggi - ha affermato Massimiliano Salini, europarlamentare del Partito popolare - chi ha fame e curiosità, ha spazio per esprimersi. Chiaramente ci troviamo in un contesto più destrutturato e meno ospitale di prima ma, ancora oggi, vincono gli affamati e i curiosi. I soddisfatti, al contrario, bloccano i percorsi positivi». Lo conferma Samuele Astuti: «Chi ha opportunità, a prescindere dall'età - ha detto il consigliere regionale del Partito democratico - è chi ha la conoscenza. E, in tal senso, bisognerebbe tornare indietro a quando gli studenti uscivano dal percorso di studi con una grande conoscenza di base ma, si diceva, che non sapevano fare nulla. Oggi, invece,



Due momenti dei lavori dell'assemblea annuale di Ance Varese (foto Blitz)

quando approdano al mondo del lavoro hanno una preparazione tecnica specifica, ma che rischia di diventare obsoleta in pochi anni. Ecco quindi che se avessero delle fondamenta

più solide, come prima, avrebbero più opportunità di riconvertirsi». Per Leonardo Tarantino, deputato della Lega, invece «oggi è più complicato emergere e tanti credono che possa es-

sero semplice fare impresa. Serve un bagaglio di talento e di capacità personali che non sono scontate. Per le persone che faticano ad avere successo, quindi, il legislatore deve trovare dei

sistemi di tutela che, negli ultimi anni, sono mancati e il decreto Dignità va in questa direzione».

A proposito di accesso alla professione, Marco Dettori, presidente Assimpredil Ance Milano, ha chiesto ai politici presenti di «occuparsi degli otto disegni di legge che giacciono nei cassetti delle Camere affinché, dopo cinquant'anni, si regolamenti un settore dove, purtroppo, chiunque può improvvisarsi imprenditore. Sarebbe un vantaggio anche per i giovani perché mentre l'imprenditoria storica e consolidata fatica a seguire i nuovi modelli industriali, le nuove realtà hanno invece una propensione nettamente superiore». Anche se, ancora una volta, si deve battere contro le mancanze italiane: «Abbiamo la percentuale più bassa d'Europa di laureati e di neo-immatricolati alle università - ha sottolineato Francesco Cancellato, direttore de linkiesta.it - e solo 8.000 diplomati contro gli 800.000 della Germania negli Istituti tecnici superiori, vale a dire l'aristocrazia dei colletti blu. Inoltre serve superare le barriere che impediscono alle donne di lavorare con uno stipendio dignitoso e aiutare i lavoratori a rimanere costantemente aggiornati».

Nicola Antonello